

Buone ragioni per avere stima di sé

1. Le domande deprimenti.

C'è per tutti un momento della vita in cui si affacciano domande deprimenti.

Uno si guarda allo specchio e non si piace: non sono bella o bello come quella mia amica!

Uno ascolta quello che gli altri dicono di lui o di lei e rimane ferito: non mi apprezzano, non mi considerano.

Uno si confronta con un percorso di studio o di lavoro e trova difficoltà che non aveva previsto: c'è una materia scolastica che non capisco; ci sono colleghi più svegli, efficienti, capaci di me!

Uno spera di incontrare una donna o una donna spera di incontrare un uomo con cui scrivere una storia d'amore e non trova.

Sorgono le domande deprimenti: ma io valgo qualche cosa? Ma io sono interessante per qualcuno? Ma io sono adatto alla vita?

2. Le risposte sbagliate.

C'è chi risponde con risposte sbagliate.

C'è chi si lascia vincere dallo scoraggiamento e conclude: io devo rassegnarmi, è inutile che provi, tanto non riesco. Sono condannato a non combinare niente, a non essere amato da nessuno.

C'è chi si lascia prendere dal risentimento e diventa aggressivo e cerca di imporsi ed è arrabbiato con gli altri perché non lo capiscono e non lo apprezzano, ed è arrabbiato con Dio perché non lo ha fatto perfetto come avrebbe dovuto, ed è arrabbiato con se stesso.

3. *Ci gloriamo pure in Dio.*

Nell'animo depresso dalle domande deprimenti l'apostolo annuncia il punto di vista di Dio. *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che ... Cristo è morto per noi* (Rm 5,8).

Agli occhi di Dio ogni persona è preziosa perché il Padre guarda a ciascuno non per quello che sa fare, non per l'apparenza che può esibire, non per la stima di cui gode, non per i risultati che ha conseguito.

Ogni persona è preziosa per il Padre, perché è figlio, figlia, chiamata a partecipare alla vita del Figlio Gesù. Anche quando i figli sono peccatori, il Padre li ama, anche quando i figli sono ribelli e sono arrabbiati con lui, il Padre li ama.

Tanto più ora che siamo riconciliati! Scrive Paolo.

Siamo dunque invitati a togliere via le domande deprimenti e invece a considerare noi stessi come ci considera Dio Padre.

Allora possiamo avere stima di noi stessi: *non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione* (Rm 5,11).

Possiamo aver stima di noi stessi: il nostro valore è il nostro rapporto con Dio. È il valore e la stima che nessuna sconfitta può diminuire, che nessun limite può incrinare, che nessuna vicenda della vita può cancellare. Siamo quindi invitati a riconoscere la nostra verità nel rapporto con il Padre.

Chi vive come figlio di Dio abita la terra come terra promessa e vive il tempo come tempo propizio, secondo la parola del profeta: *in voi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino ... prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre ... beati voi!* (Is 32,15ss). I figli di Dio abitano la terra non per cercare riconoscimenti, ma per una missione: renderla terra di pace, renderla terra di giustizia. Chi ha stima di sé sente la responsabilità di vivere la vita come una missione e sa di essere all'altezza della vita, di essere adatto alla vita, perché è alleato con Dio, riconciliato con il Padre. La vita è vocazione, non carriera, non sistemazione. Vocazione a partecipare alla vita di Dio, a essere alleati di Dio.

Chi vive come figlio di Dio, non è mai vecchio, non è mai vittima del tempo, non è mai condotto dalla fatalità del destino. *Come può nascere un uomo quando è vecchio?* Chiede Nicodemo.

E Gesù risponde: la rinascita è dallo Spirito, *quello che è nato dallo Spirito è spirito*. C'è una libertà che le condizioni non possono incatenare. In ogni momento si può nascere di nuovo, in ogni momento si può vivere secondo l'imprevedibile fantasia dello Spirito che *soffia dove vuole*, in ogni momento e situazione si può decidere di amare.

Siamo autorizzati ad avere stima di noi stessi, perché siamo preziosi per Dio, amati da lui, chiamati ad essere partecipi della sua vita.

Siamo autorizzati ad avere stima di noi stessi perché siamo capaci di amare come Gesù.

Essere amati, essere capaci di amare